



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 12 maggio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

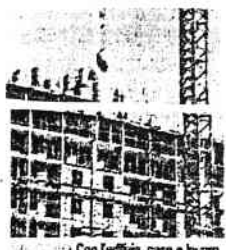
Il Fondo Investimenti per l'Abitare è gestito dalla CDPI, Sgr della Cassa Depositi e Prestiti controllata dal Tesoro

Il Fondo Esperia, partecipato dalla CDPI dispone di risorse deliberate per 70 milioni di euro

Pronta al decollo l'edilizia sociale

Programmati gli interventi in Puglia e Basilicata a Bari, Foggia, Matera e Potenza

Il Social Housing avanza, sia pure a rilento, nel Mezzogiorno italiano, dove ci sono molte opportunità per attuare le previsioni del Piano Casa nazionale e investire le consistenti risorse finanziarie affidate al Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA) gestito dalla CDP Investimenti SGR, della Cassa Depositi e Prestiti, controllata dal Tesoro. Il Fia è presente nel Sud Italia attraverso la piattaforma del Fondo Esperia. Il Fondo Esperia, gestito da Fabrica SGR, è partecipato dal FIA al 100% per un importo attualmente deliberato di circa 70 milioni di euro, potenzialmente ampliabile fino a 200 milioni di euro. Il Fondo sta analizzando numerose iniziative concentrate principalmente in Pu-



gilia, Campania e Basilicata. Di seguito una breve descrizione delle iniziative in corso di acquisizione e studio nelle Regioni Basilicata e Puglia: Anzitutto a Lecce lo Stadio. Si tratta di un'iniziativa proveniente dal mondo cooperativo in corso di acquisizione da parte del Fondo per un valore complessivo dell'investimento immobiliare di circa 6 milioni di euro per 64 alloggi sociali. C'è poi a Bari il Parco Gentile. Questo progetto sta per giungere al traguardo con l'acquisto dell'immobile di futura realizzazione dalla controparte. L'iniziativa prevede un investimento complessivo di 24 milioni di euro per 228 alloggi sociali. A Foggia, invece, c'è Croci Nord. Qui l'iniziativa è ancora in corso di analisi preliminare, il valore dell'investimento complessivo stimato sfiora 10 milioni di euro per 90 alloggi sociali. Cantieri di prossima apertura in Basilicata. In particolare a Matera, la Città dei Sassi. Il progetto in questo caso nasce dal mondo cooperativo. E' in corso di avanzato studio da parte del Fondo. Il valore dell'investimento stimato è di circa 18 milioni di euro per 110 alloggi sociali complessivi. A Potenza, invece, in Contrada Bucaletto insistono due iniziative. Una proviene ancora una volta dal mondo cooperativo ed è attualmente in fase di analisi preliminare. Prevede un investimento complessivo stimato di circa 25 milioni di euro per 180 alloggi sociali. Sempre in Contrada Bucaletto, infine, da registrare un'iniziativa in corso di analisi avanzata che prevede un investimento complessivo di circa 6 milioni di euro per 64

cdp Investimenti Sgr

Attività di investimento del FIA: ripartizione regionale

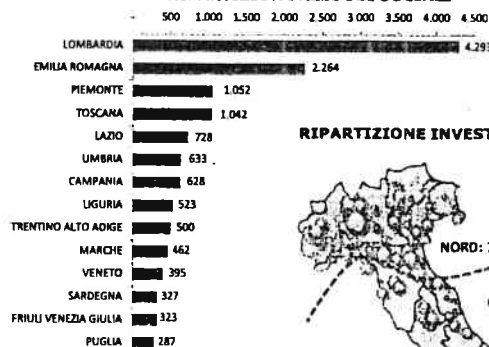
I dati rappresentati riguardano gli OICR target e le relative iniziative oggetto di delibera definitiva di sottoscrizione da parte del FIA alla data del 31 marzo 2015.

REGIONE	INIZIATIVE	ALLOGGI SOCIALI	POSTI LETTI	INVEST. STIMATO ⁽¹⁾ (INV.)	%
	nr	nr	nr	Min €	
LOMBARDIA	54	4.293	1.435	1.086	37,7%
EMILIA ROMAGNA	22	2.264	1.226	411	14,3%
PIEMONTE	16	1.052	1.366	203	7,0%
TOSCANA	22	1.042	-	147	5,1%
LAZIO	12	728	-	94	3,3%
UMBRIA	9	633	-	136	4,7%
CAMPANIA	6	628	510	106	3,7%
UGURIA	8	523	-	90	3,1%
TRENTINO ALTO ADIGE	23	500	-	93	3,2%
MARCHE	19	462	490	137	4,8%
VENETO	10	395	1.060	117	4,1%
SARDEGNA	5	327	106	62	2,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	8	323	-	47	1,6%
PUGLIA	2	287	-	29	1,0%
ABRUZZO	2	66	600	30	1,0%
BASILICATA	1	64	-	9	0,3%
SICILIA	-	-	-	-	-
CALABRIA	-	-	-	-	-
MOLISE	-	-	-	-	-
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-
DA LOCALIZZARE ⁽²⁾	1	714	-	84	2,9%
TOTALE	229	14.301	6.793	1.881	100,0%

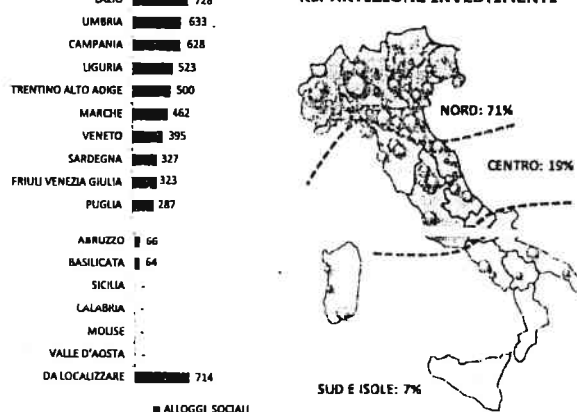
(1): Investimento complessivo previsto per la realizzazione delle iniziative immobiliari

(2): Gli interventi del Fondo IBI - ICCREA BANCA IMPRESA sono attualmente definiti in maniera parametrica, con una collocazione geografica ancora da individuare

RIPARTIZIONE ALLOGGI SOCIALI



RIPARTIZIONE INVESTIMENTI



Il Festival dell'Innovazione

A Bari dal 21 al 23 maggio l'appuntamento biennale



Il presidente dell'Arti Puglia, l'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione della Puglia

al 21 al 23 maggio torna a Bari il Festival dell'Innovazione, l'appuntamento biennale che porta nel cuore della città i risultati della ricerca e dell'innovazione per comprendere attraverso quali strumenti si stanno gettando le basi dello sviluppo e lungo quali traiettorie sta nascendo il futuro. Un'iniziativa dell'Area Politiche per lo sviluppo economico, il lavoro, l'innovazione - assessorato allo Sviluppo economico della Regione Puglia e dell'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione (Arti) che quest'anno giunge alla quarta edizione. Laboratori e giochi scientifici, exhibit, esperienze di making, mostre interattive, proiezioni ed eventi per raccontare i risultati dell'innovazione al grande pubblico. Pino Donghi, semiologo e divulgatore scientifico; Salvatore Iaconesi, interaction designer, artista e hacker; Oriana Persico, artista ed esperta di analisi su trend sociali e culturali; Giacomo Leonzi e Giovanni Bindl del Fablab Torino; Luisa Torsti, la chimica che ha messo a punto i "biosensori ol-

di ospiti. "Sarà il Festival dell'innovazione che si fa, che si vive e che si racconta - spiega il presidente di ARTI, Eva Milella. Un evento divulgativo ma anche un'importante occasione a supporto della nuova imprenditoria, per stimolare la nascita di nuove idee, rafforzare le capacità imprenditoriali dei giovani, moltiplicare opportunità di collaborazione tra ricerca e impresa". Il Festival dell'Innovazione 2015 è soprattutto un grande strumento di coinvolgimento, in cui gioca un ruolo rilevante la contaminazione di saperi, linguaggi ed ispirazioni. Dal networking camp che prevede sessioni di coprogettazione e coworking tra startupper e giovani innovatori, all'evento "E lo pago: come ti finanzia l'innovazione", in cui imprese e startupper incontrano esperti della finanza per l'innovazione; dalle Storie di innovazione, in cui ricercatori e innovatori raccontano brevemente la storia delle loro scoperte, intuizioni e creazioni, al reading di innovazione, storie di imprese pugliesi scritte dagli autori selezionati tra le Sentinelle di In-

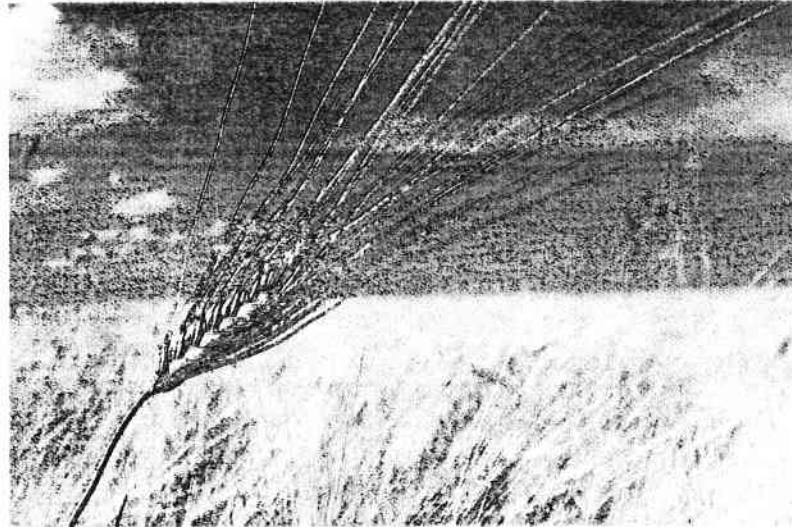
TANTE QUALITÀ
Adattabilità
agronomica e
vantaggi nutrizionali

Grano tenero e duro, le nostre varietà più antiche oggi con Casillo Group alla ribalta dell'Expo

Indicate per chi ha problemi di ipersensibilità al glutine, contengono più sali minerali e vitamine

● Ci sarà anche Pasquale De Vita del Centro di ricerca per la cerealicoltura (Cra-Cer) di Foggia oggi all'Expo Milano all'iniziativa «I semi del gusto: le antiche varietà del grano» (10,30, Cluster dei Cereali e Tuberi), organizzata dalla Casillo Group di Corato (Bari). Chiamati a raccolta dal gruppo industriale pugliese che sostiene lo spin off dell'Università di Foggia nella ricerca sul «glutine amichevole» (Gluten Friendly, scoperto dai ricercatori di Agraria, consente di modificare le proteine del glutine nel frumento rendendole innocue per i celiaci), i maggiori esperti italiani descriveranno la adattabilità agronomica, le caratteristiche tecnologiche e i tanti vantaggi nutrizionali delle varietà antiche di grano tenero e duro.

Il Gruppo Casillo (azienda primaria italiana nel campo delle semole, grano, farine commestibili, prodotti da forno), all'Expo come main partner dell'official sponsor Farine Varvello, ha avviato una collaborazione per lo studio e la valorizzazione delle varietà antiche di grano tenero e duro con il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (Cra) del ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. I risultati più interessanti di questi studi saranno presentati oggi al pubblico in un talk show, moderato da Roberto Ranieri consulente scientifico del Gruppo Casillo, con interventi di Fabiola Sciacca del



UNA SPIGA
Oggi all'Expo
rivalutate le
varietà di
nicchia ma
con particolari
qualità
organolettiche

Centro di ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee (Cra-Acm) di Catania e Pasquale De Vita del Centro di ricerca per la cerealicoltura (Cra-Cer) di Foggia. I due esperti descriveranno le varietà analizzate nella regione Sicilia e nella regione Puglia ed esporranno, come detto i risultati di adattabilità agronomica, le caratteristiche tecnologiche e nutrizionali ed i vantaggi d'impiego da parte degli agricoltori.

A livello culturale la reintroduzione di varietà antiche non solo

dimostra come sia possibile il recupero delle biodiversità ma contribuisce alla diffusione di un modello agricolo più sostenibile.

Durante il seminario verranno descritte varietà ormai note come Timilia, Russello e Senatore Capelli ed altre meno note, con focus sulle potenziali filiere che si possono costruire e sugli effetti positivi che hanno per il nostro organismo: sono particolarmente indicati per chi ha problemi di ipersensibilità al glutine e hanno un maggior contenuto di alcuni sali minerali o di

alcune vitamine del gruppo B.

Il Gruppo Casillo da alcuni anni è impegnato a recuperare e riportare l'utilizzo specie di grano di varietà antiche che si sono dimostrate benefiche per la salute ma che con il tempo sono state abbandonate e sostituite da altre più remunerative per i coltivatori. L'ottimo grano trasformato (o con moderni molini a cilindri o ancora meglio macinato a pietra) consente di ottenere semole e farine antiche che danno vita a prodotti finiti con le caratteristiche organolettiche di un tempo.

Palazzetto «Andrea Pazienza» C'è «Il cibo delle donne» le tele di Daniela d'Elia e laboratori di cucina e arte

■ «Il cibo delle donne», le opere di Daniela d'Elia da oggi al Palazzetto dell'Arte «Andrea Pazienza» di Foggia (nella foto). La mostra, allestita da Luisa Sabba, inaugurata al Museo, da oggi (e fino al 20 maggio) cambia sede, spostandosi nella sala grigia. In mostra tele di diverse dimensioni, dai colori forti e allegri, che

raccontano il rapporto di Daniela d'Elia ha con il cibo, un rapporto di odio e amore, di dipendenza e di sfogo. Si parte da ritratti (e autoritratti) di donne in

sovrappeso, fino ad arrivare a volteggianti ballerine. Durante l'esposizione sono previsti incontri con l'artista e laboratori artistici rivolti sia agli adulti - come «L'Arte del Cibo» con Lucia Pompa il 19 maggio e quello con Letizia Consalvo il 20 maggio alle 10,30 - che ai bambini in programma il 13, il 16 e il 20 maggio alle 17,30 in collaborazione con UtopikaMente (per info e prenotazioni: contattare utopikamente@libero.it, 389.4676607).



Made in Italy. In cinque anni i prodotti belli e ben fatti raggiungeranno i 16 miliardi di euro di esportazioni (dagli 11 attuali)

L'industria del bello cresce a Est

Russia, Cina, Emirati Arabi, Polonia e Turchia sono i mercati più promettenti



MILANO

Laura Cavestri
MILANO

Pasta, vino, mocassini, cravatte, divani, collane e occhiali da sole «go east». Verso Cina, Emirati, (per ora un po' meno) Russia, e ancora in Arabia Saudita e Malesia. Le esportazioni italiane dei prodotti cosiddetti «Belli e Ben Fatti (BBF)», nei 30 principali nuovi mercati, raggiungeranno i 16 miliardi di euro nel 2020, dagli 11 miliardi del 2014. In pratica, cinque miliardi di euro in più in sei anni pari a un balzo del 45% (+27% rispetto ai mercati maturi).

La Russia rimarrà il principale mercato emergente per le imprese italiane (3,5 miliardi nel 2020), anche se l'export complessivo, dal cibo alla meccanica, solo nel 2014, tra rublo debole e crisi ucraina ha perso quasi 2 miliardi. Ma saranno gli Emirati arabi il nostro secondo mercato (2,3 miliardi nel 2020) e registreranno il più forte incremento dell'import dall'Italia (+1,3 miliardi di euro). Al terzo posto la Cina (2,2 miliardi di import nel 2020), con un aumento molto consistente delle importazioni di "Made in Italy" (+0,7 miliardi).

Più prudenti rispetto a un anno fa l'estime della 6ª edizione della ricerca "Esportare la dolce vita", presentata in Expo da Centro Studi Confindustria e Prometeia sulle potenzialità del Made in Italy di consumo di gamma medio-alta (food, fashion, calzature, arredo, oreficeria e occhialeria)

nei mercati emergenti dal 2015 al 2020.

I settori in dettaglio

Nel 2020 le importazioni di alimentare BBF italiano dei 30 nuovi mercati arriveranno a 2,5 miliardi di euro, (+554 milioni sul 2014). Flussi commerciali, nel comparto, ancora molto condizionati dalla distanza geografica, tanto che la Polonia assorbirà un import pari a quello di tutta l'America Latina (oltre 300 milioni). Ma la crescita maggiore si avrà in Cina, Polonia e Russia.

Sul fronte dell'arredo le importazioni dall'Italia saliranno fino a 3,3 miliardi di euro (dai 2,1 del 2014): in testa, Cina ed Emirati. Tra 5 anni, i

LO STUDIO CSC-PROMETEIA

A Pechino restano i nodi della diffusione del brand e dell'utilizzo delle piattaforme online per la vendita dei prodotti

nuovi mercati peseranno per un terzo delle vendite di design italiano all'estero. Per l'abbigliamento, invece, il mercato emergente aumenterà fino a 3,7 miliardi nel 2020 (dai 2,7 del 2014), con il 29% della domanda incrementale proveniente dalla Russia e il 20% dalla Cina, cui si affiancheranno, in ordine di rilevanza, Emirati, Polonia e Turchia.

Difficili, invece, le stime sulle vendite di calzature italiane. Negli stessi mercati, toccheranno nel 2020 a 2 miliardi, con un aumento di 684 milioni rispetto al 2014. Ma qui si apre l'incognita Russia, che se sul lungo

periodo resterà il principale mercato di sbocco, nel 2014 ha fatto registrare -20% di paia vendute e -22% in valore rispetto al 2013.

Il 40% della nuova domanda di occhialeria (858 milioni nel 2020 dai 534 attuali), arriverà da Cina, Brasile ed Emirati. Mentre l'oreficeria, destinata a toccare i 3,7 miliardi nel 2020 (dall'1,4 odierno) è fortemente condizionata dall'hub di Dubai. Primo cliente, gli Emirati. Poi, la Cina.

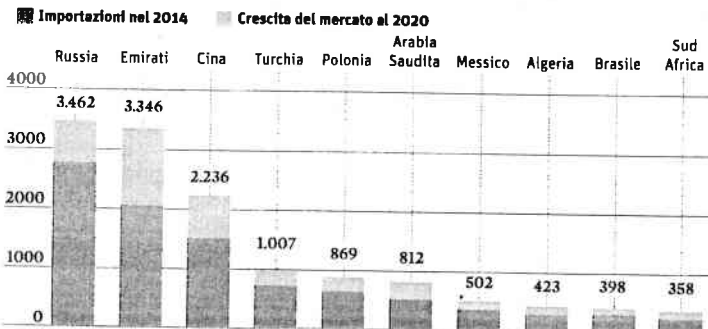
Vendere in Cina

Nel 2013 l'Italia è diventata il primo fornitore internazionale di BBF in Cina. Secondo l'indagine svolta, in collaborazione con l'Ice ad aprile 2015, tra distributori e buyers locali, la domanda di prodotti italiani è potenzialmente molto superiore alle importazioni. Piacciono ampiezza di gamma, qualità, design, stile e artigianalità. Anche se il prezzo non sempre conviene (causa dazi e barriere non tariffarie per i quali il Paese è tra quelli in cima alla lista dei più problematici). Ma, da parte delle imprese italiane, mancano ancora investimenti in promozione del brand, stima dei tempi di consegna e assistenza post-vendita. E soprattutto l'uso dell'e-commerce, che è oggi oltre il 10% degli acquisti, pari a 340 miliardi di euro. Elettronica, moda, ma anche cibi e design. «Web e globalizzazione sono per noi opportunità essenziali» - ha detto Licia Mattioli, presidente del Comitato Investitori esteri di Confindustria -. Ma proprio per questo chiediamo alle istituzioni, e all'Europa, un impegno più forte e coordinato nella lotta alla contraffazione».

Esportare la dolce vita

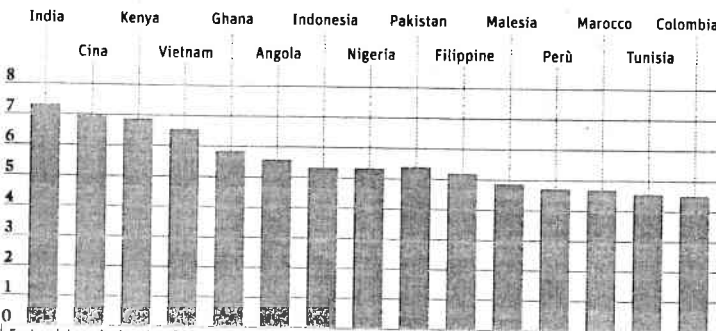
I PRIMI DIECI NUOVI MERCATI

Importazioni di BBF (Bello e Ben Fatto) dall'Italia. Dati in milioni di euro (prezzi 2013)



I PAESI PIÙ DINAMICI NEI PROSSIMI 6 ANNI

Nuovi mercati per variazione media del Pil dal 2015 al 2020; variazione percentuale a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni e stime Csc e Prometeia su dati Ihs

Sinergie. Le imprese avranno a disposizione la rete della diplomazia italiana

Piano Governo-Confindustria per sostenere le Pmi all'estero

Nicoletta Picchio
ROMA

Road show mirati per le reti d'impresa, per spingere sull'internazionalizzazione. E poi ancora il voucher per il temporary export manager, che arriverà a giugno, e che sarà utilizzabile anche dalle reti. In più, l'Agenzia Ice dovrà avere personale formato ad hoc che possa offrire servizi a queste realtà che hanno già superato quota 2.000. Il piano del governo per il made in Italy contiene una serie di strumenti che puntano a rendere stabilmente esportatrici zomila pmi italiane e a rafforzare la presenza all'estero delle reti di impresa, come ha sottolineato ieri il vice ministro allo Sviluppo, Carlo Calenda, rilanciando il +4,5% come risultato dell'export per il 2015: «È alla nostra portata». Un impegno che sta coinvolgendo tutte le istituzioni. Da ieri il ministero degli Affari esteri e RetImpresa Confindustria hanno avviato una collaborazione per aiutare le pmi in rete che vogliono andare su nuovi mercati: avranno a disposizione la rete della diplomazia italiana. «Chi pensa alla diplomazia come cerimoniale ha un'idea passata, oggi è centrata sull'economia. Per vincere la sfida della presenza all'estero c'è bisogno del sostegno istituzionale, parte del lavoro dipende dalla Farnesina. Useremo l'Expo per lanciare un piano straordinario», ha detto il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni.

Un impegno, quello del gover-

no, che ha soddisfatto il presidente di RetImpresa Confindustria, Aldo Bonomi: «Questa giornata è l'inizio di un nuovo percorso, piccolo è ancora bello, se insieme. Con la collaborazione in rete le aziende possono mantenere la propria autonomia, ma realizzare in comune molte attività necessarie per un piano di internazionalizzazione». E cioè un progetto di

LE VOCI

Bonomi (RetImpresa): l'inizio di un nuovo percorso
Calenda: vogliamo rendere stabilmente esportatrici 20 mila piccole imprese

marketing, servizi post vendita, partecipare a bandi, presidiare diversi mercati anche con le fiere, condividere informazioni sui clienti. Bonomi ha sollecitato la piena attuazione di quanto il governo ha previsto nel Documento di economia e finanza: estendere il regime di agevolazione fiscale; incentivi alle iniziative di reti promosse da un soggetto catalizzatore, per esempio imprese medio-grandi; semplificare la normativa sulla mobilità dei lavoratori interni alle reti; creare un Fondo nazionale che integri il finanziamento regionale; promuovere un contratto di rete europeo. «L'Italia è 49^a in base alle classifiche come competitività, ma prima sulle reti d'impresa. È un primato su cui dobbiamo lavorare e investire», ha continuato Bonomi.

Tra i presenti, Dario Scannapieco, vice presidente della Bei, ha ricordato che dal 2012 ci sono finanziamenti ad hoc per le reti di impresa. Il direttore generale dell'Agenzia-Ice, Roberto Luogo, ha confermato che partiranno presto i road show mirati sulle reti d'impresa e che sistanno formandogiovani che potranno entrare nelle reti d'impresa come temporary manager. E proprio sulla necessità di figure professionali specifiche per le reti si è soffermato il vice presidente di Confindustria per le relazioni industriali Stefano Dolcetta, sollevando il problema su come il contratto di rete può ripartire il costo di personale qualificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2.152

Le reti di impresa
Ad oggi esistono 2.152 reti con più di 10.765 imprese

650

La proiezione all'estero
Il 30% delle reti è internazionalizzato, quindi circa 650. Il 32% riguarda la manifattura. La percentuale più alta, a seguire, è quella delle attività professionali e tecniche che è al 12 per cento

LAVORO

Ammortizzatori sociali. Per 12 regioni stanziati 479 milioni destinati a far fronte al fabbisogno 2014

Cassa in deroga con nuovi fondi

Si tratta del terzo intervento, dopo quelli di agosto e di dicembre

Gianni Bocchieri

Stanziati altri 479 milioni per gli ammortizzatori in deroga nel 2014. Con il decreto interministeriale 89936 dell'8 maggio scorso del ministro del Lavoro e delle politiche e sociali e del ministro dell'Economia e delle finanze, sono stati stanziati quasi 479 milioni del Fondo per l'occupazione e la formazione (articolo 18, comma 1, lettera a del Dl 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla Legge 2/2009), per far fronte alle richieste di ammortizzatori in deroga per il 2014. In particolare, a differenza dei precedenti riparti fatti con le percentuali fissate nel Piano di suddivisione delle risorse finanziarie di cui all'Accordo Conferenza Stato, Regioni e Province autonome del 26 settembre 2013,

questa volta l'assegnazione delle risorse alle singole Regioni è stata fatta sulla base dei loro fabbisogni per coprire tutte le domande di concessione o proroga dei trattamenti di cassa integrazione guadagni, ordinaria e straordinaria e di mobilità in deroga alla vigente normativa, relative al 2014. Infatti, secondo l'accordo politico tra il ministro del Lavoro e i competenti assessori regionali, il decreto interministeriale ripartisce le risorse tra le 12 regioni che non hanno potuto far fronte a tutte le domande del 2014 con le precedenti assegnazioni (Dl 83527 del 6 agosto 2014 e 86486 del 4 dicembre 2014) e che non hanno potuto contare su economie di spesa. Il decreto prevede che le Regioni beneficiarie di queste ultime risorse stanziato sono

tutte a controllare i flussi di spesa per l'erogazione delle prestazioni e darne comunicazione al ministero del Lavoro e al Mef, per il rispetto del limite di stanziamento.

Il provvedimento individua anche la quota del 5% di risorse cui le Regioni possono attingere per il pagamento di interventi che non rispettino i nuovi più stringenti criteri di concessione degli ammortizzatori sociali in deroga previsti dal decreto interministeriale n. 83473 del 1° agosto 2014, che ha modificato in senso restrittivo sia i requisiti dei lavoratori che possono beneficiare degli ammortizzatori in deroga, sia quelli delle imprese richiedenti.

Ad eccezione della Regione Lazio che ha dichiarato di non aver bisogno di ulteriori fondi

24 ORE.com
QUOTIDIANO DEL LAVORO
Appuntamento fisso con le novità delle regole sul lavoro
 Ogni giorno tutte le novità destinate ai professionisti e agli esperti che si occupano delle regole di lavoro.
 www.quotidianodelavoro.it | sole24ore.com

per il pagamento di tutte le domande di ammortizzatori in deroga per il 2014 e delle Regioni che potranno provvedervi con le risorse del Pac (Piano di azione e coesione) per le Regioni dell'Obiettivo convergenza, per effetto dell'obbligo della preventiva verifica da parte dell'Inps della compatibilità finanziaria delle domande di concessione di ammortizzatori in deroga, a tutte le altre Regioni che non hanno ricevuto le risorse aggiuntive di questo ultimo stanziamento, potrebbe essere impedito di effettuare ulteriori decreti di autorizzazione di ammortizzatori in deroga per il 2014, qualora l'ammontare nominale delle domande presentate superi quello delle economie accertate e certificate dall'istituto.

INTEVA

Il bonus 80 euro rivede il «770»

Il bonus 80 euro in busta paga costringe le Entrate a integrare il modello e le istruzioni del 770 semplificato. Maquillage tecnico che oltre a correggere refusi (anno, numero delle caselle ecc) interviene sul bonus, in particolare sull'indicazione del credito recuperato sia nella comunicazione lavoro dipendente sia nei quadri ST e SX. Inseriti punti per monitorare l'utilizzo del bonus da parte di soggetti diversi dal datore dichiarante. Viene dato conto dell'eliminazione dell'annotazione BO dei codici del rapporto di familiarità con il lavoratore in caso di applicazione delle detrazioni per i familiari a carico. Modificato il documento tecnico utile per la formazione del file da inviare all'Agenzia. (G.Mac)

MICROCREDITO

In Gazzetta il fondo di garanzia

Pubblicato sulla GU 107 di ieri il decreto Mise 18 marzo 2015 che modifica il decreto 24 dicembre 2014 in materia di interventi del Fondo di garanzia per le Pmi in favore di operazioni di microcredito per la microimprenditorialità. Diviene operativa la procedura di accesso al fondo di garanzia da 40 milioni di euro a disposizione dei soggetti privi di garanzia reale. Sarà però necessaria una circolare operativa del Gestore del Fondo da emanare entro 15 giorni. La Fondazione studi dei Consulenti del lavoro ha emanato un vademecum sulle procedure. Materiale informativo sul sito consulentidelavoro.it.

Politiche attive. Decisiva la «base» normativa

Sui contributi doppio binario Iva

Luca De Stefanis

Sono esclusi da Iva i contributi relativi alle politiche attive del lavoro e alla formazione professionale, se erogati in base alle normative sulla trasparenza degli atti amministrativi dell'articolo 12, legge 7 agosto 1990, n. 241, mentre sono soggetti Iva i corrispettivi erogati nell'ambito del codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163/2006). Sono questi i principali chiarimenti della circolare dell'agenzia delle Entrate di ieri, n. 20/E.

Con Iva o senza

Per qualificare la corretta natura dell'erogazione di denaro, va innanzitutto analizzata la normativa di riferimento. Se la pubblica amministrazione eroga somme di denaro agendo in base all'articolo 12, legge 7 agosto 1990, n. 241, sulla trasparenza degli atti amministrativi, si tratta di una cessione avente a oggetto denaro, fuori campo Iva, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera a), Dpr n. 633/1972. Se invece, l'erogazione di denaro avviene nell'ambito di uno schema negoziale riconducibile al codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163), l'operazione ha rilevanza ai fini Iva, salvo poi verificare il regime concretamente applicabile. In mancanza di riferimenti normativi, che consentono di individuare esattamente la natura giuridico-tributaria delle erogazioni di denaro, questa deve essere stabilita caso per caso, secondo i criteri di carattere residuale forniti dalla circolare n. 34/E/2013, quindi, c'è un rapporto snallagmatico (presupposto Iva), se sussiste un rapporto di scambio, per cui alla pubblica amministrazione deriva un vantaggio diretto ed esclusivo dal comportamento richiesto dal privato, ovvero quando la convenzione

che regola i rapporti tra le parti preveda clausole risolutive o penali per inadempienze del beneficiario delle somme.

Detrazione Iva

Per gli organismi, destinatari di contributi pubblici fuori campo Iva, che erogano i servizi di formazione, il diritto di detrazione dell'Iva assolta sugli acquisti di beni e di servizi utilizzati nell'esercizio della propria attività finanziata dai suddetti contributi fuori campo Iva, è soggetto alla regola generale degli articoli 19 e seguenti, Dpr n. 633/1972, quindi, è possibile solo se è inerente, in relazione alle operazioni attive realizzate a valle, che in questo caso, sono costituite dalle attività di formazione fornita dagli organismi di formazione professionale. Se i beni e i servizi sono utilizzati dall'ente di formazione solo per realizzare operazioni fuori campo Iva (come, ad esempio, quelli resi agli utenti finali gratuitamente), non compete alcuna detrazione dell'Iva. Se, invece, i beni e i servizi sono utilizzati promiscuamente per realizzare (nello stesso anno), sia operazioni imponibili che operazioni fuori campo Iva, spetta una detrazione rapportata all'entità del loro impiego nelle operazioni soggette a imposta. Se l'ente realizza, sia operazioni escluse Iva, sia operazioni imponibili e operazioni esenti, occorre scomutarle, preliminarmente, dall'ammontare complessivo dell'Iva assolta sugli acquisti di beni e servizi la quota-parte indettabile, in quanto specificamente imputabile a operazioni fuori campo Iva. L'importo ammesso in detrazione dovrà essere calcolato sulla quota residua, risultante da questo scomuto, applicando la percentuale di detrazione di cui all'articolo 19-bis, Dpr n. 633/1972.

Collaboratori. Da ieri disponibile la procedura telematica

La «Dis-coll» viaggia online

Josef Tschöhl

L'articolo 15 del Dlgs 22/2015 ha introdotto per i collaboratori coordinati e continuativi una nuova prestazione di tutela del reddito che sostituisce la precedente una tantum, disciplinata dalla legge Fornero. L'Inps ha fornito poi con la circolare 83/2015 i primi chiarimenti operativi per la nuova indennità di disoccupazione per questo tipo di lavoratori (Dis-coll).

Per la fruizione questi lavoratori devono presentare apposita domanda all'Inps, dall'11 maggio esclusivamente per via telematica, entro il termine previsto (a

pena di decadenza) di 68 giorni dalla data di cessazione del rapporto. Nella circolare 83 l'Inps ha anticipato che è disponibile dall'11 maggio la procedura online, attraverso il conctat center, predisposta dall'istituto previdenziale per la presentazione delle domande Dis-coll.

Dopo tale data non dovrebbe, dunque, essere più consentita la presentazione di domande in forma cartacea (accettata fino ad ora). In fase di prima applicazione della nuova disciplina e per consentire comunque l'avvio delle operazioni di istruttoria delle domande e la relativa liquidazione della prestazione, la

domanda di Dis-coll veniva accettata anche se presentata in forma cartacea mediante l'apposito modulo disponibile nel sito internet dell'Inps oppure tramite Pec indirizzata alla sede territoriale competente. Da ieri sarà possibile anche la presentazione della domanda attraverso il contact center. Per gli eventi che si sono già verificati dal 1° gennaio 2015 il termine di 68 giorni per la presentazione della domanda di Dis-coll decorre dal 27 aprile 2015 (data di pubblicazione della circolare).

I destinatari della Dis-coll sono tutti i cocoo iscritti in via esclusiva alla Gestione separata

Inps, non solo quelli a progetto, con l'esclusione degli amministratori e dei sindaci, i titolari di partita Iva e dei pensionati. L'indennità copre gli eventi di disoccupazione che si sono verificati a decorrere dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015, qualora il collaboratore abbia congiuntamente tre requisiti: stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), Dlgs n. 181/2000 al momento della domanda; l'accredito contributivo di almeno tre mensilità nel periodo dal 1° gennaio dell'anno solare precedente e la cessazione dal lavoro; almeno un mese di contribuzione nell'anno solare della disoccupazione.

A differenza delle prestazioni una tantum disciplinate prima dall'articolo 19, comma 2, del Dl

n. 185/2008 e successivamente dall'articolo 2, comma 51, della Legge n. 92/2012, non sono più presenti il requisito della condizione di monocommitenza del collaboratore coordinato e continuativo e i limiti di reddito nell'anno precedente. La modifica di questi requisiti consentirà sicuramente di ampliare la platea dei possibili beneficiari.

Inoltre, per equiparare il più possibile la Dis-coll alla nuova prestazione di disoccupazione per i lavoratori subordinati, molti profili dell'indennità per i cocoo (come per esempio la determinazione di un reddito di riferimento, il calcolo dell'ammontare e della durata dell'indennità) sono disciplinati in modo simile alla Naspì.